Lettori: 385.000
Avvenire
12-NOV-2013
Diffusione: 107.541
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
da pag. 25

Roma Film Festival
IL VANGELO DI GIOVANNI AL CINEMA
PELLEGRINI 25

Una cinepresa, il vento e il Vangelo secondo Giovanni

Dall'alba al tramonto, i registi portoghesi Pinto e Leonel filmano la lettura integrale del testo: «Un'esperienza unica sulla presenza della Parola»

Il testo è in una traduzione dal latino in lusitano del 1778: «Abbiamo cercato la versione che fosse la più evocativa, nelle parole stesse, dell'esperienza di Gesù»

«O Novo Testamento de Jesus Cristo segundo João» sarà presentato domani nella sezione Cinemaxxi in un dibattito con padre Fantuzzi

DI LUCA PELLEGRINI

Mentre un timido solo fa capolino tra le nuvole e un cielo azzurro squarcia di tanto in tanto quella soffice coltre, una voce rotonda e piena inizia la lettura del Vangelo di Giovanni: «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». Se un solo libro non può contenere tutto quello che Gesù fece e disse nei suoi anni di vita terrena, il discepolo che lui amava ha riassunto in un orizzonte vastissimo l'esperienza che lui stesso ebbe del Cristo e due cineasti, consapevoli anche del valore letterario, e non solo teologico e spirituale, di quelle pagine hanno coraggiosamente deciso di "rileggere" il testo conservandone tutta la purezza, ma adagiandolo sullo scorrere di immagini semplici ed evocative. Viene presentato domani alle 17 al Maxxi per il Festival del Film di Roma, in concorso nella sezione Cinemaxxi – seguito da un dibattito con gli autori condotto da padre Virgilio Fantuzzi – *O Novo Testamento de Jesus Cristo segundo João*, oltre due ore di scarna lettura affidata a uno dei massimi attori di teatro e cinema portoghesi, Luis Miguel Cintra («questa esperienza mi ha costretto a un faccia a faccia con la Fede», confessa). Mentre all'origine del progetto si fondono come un'unica anima Joaquim Pinto – collaboratore di eccelsi maestri come Manoel de Oliveira e Raul Ruiz, giovinezza difficile perché arrestato nel 1972 durante le prime rivolte contro la dittatura di Salazar, legato a un gruppo di attivisti cattolici e fraterno amico di due sacerdoti che furono uccisi dall'estrema destra, Alberto Neto e Maximino Sousa – e Nuno Leonel, presenza eclettica e una grande

data stampa
Monitoraggio Media
32° Anniversario

confidenza con la Bibbia. La prima difficoltà è stata quella di scegliere la versione che fosse più evocativa, nelle parole stesse, dell'esperienza di Gesù. «Eravamo indecisi – racconta Joaquim ad *Avvenire* – se utilizzare la prima traduzione dal greco al portoghese di João Ferreira Annes d'Almeida, fuggito dal suo paese e convertitosi alla Riforma, morto a Java nel 1691. Ma quando abbiamo iniziato a discutere del film con Luis Miguel ci siamo accorti che quel testo utilizzava espressioni ormai incomprensibili ai contemporanei. Così abbiamo preso in mano la traduzione dalla Vulgata latina di António Pereira de Figueiredo, la prima Bibbia in portoghese autorizzata dalla Chiesa cattolica, pubblicata a partire dal 1778. Siamo rimasti subito colpiti dalla sua bellezza formale, dal rispetto per l'originale latino, ma allo stesso tempo dalla sua trasparenza. Naturalmente c'era il problema della sottotitolatura in italiano: abbiamo scelto la versione di Antonio Martini, che completò la sua opera di traduzione nel 1771, un contemporaneo di Figueiredo di cui ne condivide lo stile».

Perché è nata in voi l'idea di girare questo film?

Siamo convinti che la figura di Cristo e il suo messaggio si irradino e abbiano un'eco attraverso testi tra loro differenti superando le contingenze dovute alle molteplici traduzioni. In Occidente ci meravigliamo di quanta gente ha letto il Vangelo e riflette sulle parole di Cristo, ma probabilmente la loro immagine di Lui si è formata attraverso delle semplificazioni e rimarrebbero sorpresi dalla narrazione pura del Vangelo di Giovanni. Leggere questo testo ad alta voce, senza interruzione, facendo rivivere concretamente quelle parole che sono esse stesse conoscenza ancor prima di diventare testo, per noi significa rivivere nel modo più autentico quell'esperienza originaria. Per questo abbiamo intitolato il nostro film facendo riferimento al Nuovo Testamento, per mettere in risalto che questo testo è chiarissimo nel dichiarare che al di sopra di ogni legge, anche quella mosaica, e per sempre, c'è la parola di Cristo.

Utilizzate soltanto tre tipi di immagine: quelle della natura, quelle dell'attore che legge, lo schermo nero.

Abbiamo girato il film in una casa in campagna vicino a Columbeira, esposti agli elementi, sullo sfondo della natura, insomma del Mondo, e in una sola giornata, dalla tarda mattinata al tramonto. Nuno fissava le immagini soltanto quando intuiva che l'attenzione sul Mondo dava alla parola un significato superiore. L'intenzione non era quella di illustrare il testo del Vangelo, ma di interpretare quel particolare momento in cui il testo sarebbe diventato ancora più presente. Alla fine della lettura, all'imbrunire, abbiamo avuto l'intuizione che qualche cosa di irripetibile era stato "fissato" sulla pellicola, nella coincidenza, direi quasi miracolosa, tra suono, testo e immagine.

Lo spettatore potrebbe sentirsi messo alla prova.

Questo film è un'esperienza audiovisiva e sensoriale in cui ci si confronta con una storia certamente già letta e ascoltata. Lasciamo che il suono, la voce, ci colpiscano come se fosse la prima volta che ascoltiamo queste parole. Dimentichiamo secoli di interpretazioni e cerchiamo di cogliere anche la musicalità del testo e la pace interiore del messaggio di Gesù. Magari proprio ciò che non avevamo colto ci viene rivelato dalle immagini. Cristo è vissuto in tempi molto travagliati. Oggi le crisi in Portogallo, Grecia o anche in Italia, sono prismi diversi di una unica crisi del corpo sociale, fratturato dalle disuguaglianze tra ricchi e poveri. Le parole del Vangelo di Giovanni risuonano ancora di una straziante pertinenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
Monitoraggio Media 32° Anniversario